

## REPORTAGE

LA DIFFICILE  
PACE IN IRAQDAL NOSTRO INVIATO  
CARLO FIGARI

**NASSIRYA.** La notte scorsa rientra molto tardi dal pattugliamento. «L'abbiamo seguita per ore, l'abbiamo bloccata, ma non era quella che stiamo cercando». Il colonnello Angelo Mura si toglie elmetto e giubbotto anti-proiettile. Sassarese doc, 52 anni, è il comandante del 151° battaglione della Brigata Sassari, quello che ha sede alla Monfenera di Cagliari. Lui con i suoi ragazzi sta dando la caccia a un'auto nera di marca americana nota più volte nei pressi della caserma Animal House nei giorni precedenti l'attacco kamikaze. «I tipi che abbiamo fermato sono risultati puliti. Non erano loro i sospetti segnalati. Di auto come quella che cerchiamo ce ne saranno centinaia. Ma domani riprendiamo la caccia». Mura, come tutti gli ufficiali qui a Nassirya, è uno che si sporca gli stivali con le pattuglie in giro per la regione di Dhi Quar. Un'area vasta quanto due terzi della Sardegna assegnata al controllo militare italiano. Così di mattina si riparte per una nuova missione. Questa volta si va cento chilometri a nord di Nassirya «per un'operazione molto delicata», spiega il colonnello. Saranno impegnati oltre cento uomini, due blindati Centauro del Savoia cavalleggeri e una compagnia dei fanti di marina del San Marco. Oltre, ovviamente, numerose pattuglie del 151°. Per uno spiegamento così in forze ci deve essere qualcosa di importante. «Stiamo andando nella cittadina di Al Dawayah, dove un mese e mezzo fa è scoppiata una guerra tra due sceicchi locali alla vigilia delle prime elezioni indette dal nuovo governo», dice Mura poco prima di salire sulla camionetta.

**GUERRE TRIBALI.** Il retroscena è un po' complesso, ma abbastanza comune in tutta la regione dove hanno sempre comandato (anche al tempo di Saddam) gli sceicchi capi tribù. Lo sceicco che deteneva il potere amministrativo non voleva che si svolgessero le elezioni, il rivale appoggiato dall'Imam (il capo religioso) invece sì. Si è andati al voto e ha vinto il partito dei religiosi. «Il giorno dopo - racconta Mura - sono cominciati i fuochi d'artificio. Siamo dovuti intervenire in forze riuscendo a strappare una tregua di un mese. È scaduta ieri, ma per fortuna abbiamo convinto i rivali a prorogarla di un altro mese. Nel frattempo cercheremo di trovare una soluzione più stabile». Così la Brigata Sassari parte dal campo White Horse per il Nord. «La nostra presenza con piene forze - dice ancora il colonnello - è importante per verificare il rispetto della tregua e soprattutto per far capire ai clan rivali che non consentiamo a nessuno di dettare legge con le armi».

**ARSENALE SEQUESTRATO.** Anche ieri, nel corso dei pat-



Il colonnello Angelo Mura [MF]

## DIPLOMAZIA

Gli uomini  
della Brigata  
Sassari  
lavorano  
per il dialogo



Un fante della Brigata Sassari in missione nella città di Al Dawayah [MITTIO/FALZON SMI]

Continua la caccia all'auto nera vista nei pressi della caserma qualche giorno prima dell'attentato

# Tiene la tregua tra gli sceicchi L'artefice è il colonnello Mura

Ad Al Dawayah scontro fra due fazioni alla vigilia delle prime elezioni

tugliamenti, gli uomini della Sassari hanno sequestrato un altro gigantesco arsenale: 300 chili di tritolo, 150 micidiali lanciarazzi (quelli usati per abbattere gli elicotteri), 50 razzi e una katiuscia. Più, una sorta di fritto misto con bombe e proiettili da mortaio (i più temuti per gli attacchi terroristici).



Il sergente Maurizio Ghiani [MF]

## NOTIZIE

Il calcio è criptato  
ma per fortuna  
c'è La Pola  
grazie al satellite  
di Videolina

**VERSO NORD.** Sulla camionetta VM prendiamo posto in mezzo al sergente Mirko Salvadori di Norbello e il caporal maggiore Antioico Coroniggi di Sassari. Fucili ben in vista, hanno il compito di controllare i lati. Seduto dietro, per sorvegliare le spalle, Dario Altana di Portoferraio. Al volante Massimiliano Co-

ghene di Oristano e a fianco il capitano Roberto Mascia, cagliaritano, responsabile della gita turistica per i giornalisti. Una gita che si svolge, con elmetto e giubbotto anti-proiettile, in un teatro dove è tutto vero. Anche la pietra lanciata da un ragazzino, quando meno te l'aspetti, è vera. E fa male. «Caz...»: un

botto e un'imprecazione sassarese. Per fortuna ha solo sfiorato la spalla del caporale Altana. Un attimo di tensione, poi si accelera e si continua: «Può succedere, ma di solito lo fanno per gioco», dicono i militari. In effetti è solo un episodio. Il passaggio del convoglio italiano suscita l'entusiasmo dei bambini. A

centinaia lungo le strade salutano, indicano Ok all'americana col pollice all'insù, inseguono le camionette, chiedono soldi e cibo. In giro nei paesi che attraversiamo si vedono solo uomini e bambini. Le rare donne si sollevano il velo della hijab (la lunga veste nera) o abbassano la testa. «Niente foto, plea-

». Nelle facce della gente si legge indifferenza o curiosità. Ma non ostilità. Anzi. Appena scendiamo dai mezzi il colonnello ordina di assumere una formazione di sicurezza. Gruppo lungo con i militari ai lati. «Occhio ai tetti», indica ai fucilieri il capopattuglia.

**A PIEDI IN CITTA.** Al

## L'ex Sconvolts: «Il Cagliari mi manca troppo, soprattutto oggi che è domenica» Sergente Ghiani, un vero cuore rossoblù

DAL NOSTRO INVIATO

**NASSIRYA.** Su Babbu Mannu, il generale Stano, ha voluto una scorta tutta di sassarini. Come comandante in capo del contingente interforze avrebbe potuto chiedere reparti speciali. Ma lui ha fiducia nei suoi ragazzi. È il generale, ma qui è anche il loro padre. Il sergente Maurizio Ghiani, *casteddaiu veru* come dice lui, di Villanova, è il vicecapo della scorta. Prima dell'Iraq è stato quattro mesi in Kosovo. In questa sua seconda missione gli è stato affidato un compito delicato. Con i nove compagni guidati dal maresciallo Pietro Demartis di Alghero, è l'ombra del comandante. «In famiglia c'è stato un altro sassarino», dice Maurizio Ghiani: «Giuseppe, fratello di mio nonno. Ha fatto le campagne del Piave, sempre in trincea. Se l'è scampata ed è tornato in Sardegna per andare a morire in miniera. In quel tempo ci viara mera famini».

Adesso Maurizio indossa le mostrine biancorosse. «Sono davvero orgoglioso di far parte della Brigata. Dopo la tra-

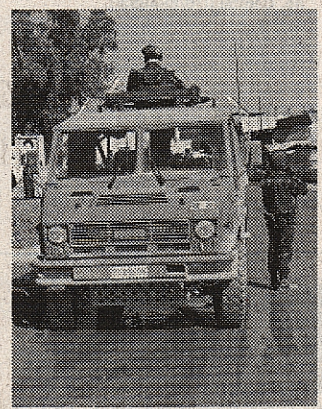
gedia del 12 novembre che ha portato via compagni e amici, com'era per me Silvio Olla, ci sentiamo più uniti. La sera prima stavamo giocando insieme con la playstation, come facevamo spesso. Non ci credo ancora che sia successo. Però dobbiamo andare avanti anche per lui».

«Qui siamo quasi mille militari sardi e ciascuno di noi sente di far parte della stessa famiglia. Veniamo da paesi diversi, ma abbiamo una sola bandiera. I quattro morì». Il sergente Ghiani è supertifoso del Cagliari: ex ultras nella fossa della curva nord. «Facevo parte degli Sconvolts». Oggi è domenica. Qui a Nassirya si attendono i risultati delle partite.

«Il Cagliari mi manca troppo. Da più vent'anni che seguo la squadra della mia città. *No as cumprendiu che d'ogna dominigu m'accampammu a su Sant'Elia. Mi mancara mera s'atmosfera de su stadiu e dess'informarori de su lunis con sa cosa de su Casteddu. Ma Cellinu ita sesi cumbinendi? Su Casteddi depiri*

*giogai in su nostru stadiu. A Tempio no ci bandara niscunu. No biu su Casteddu de gandu seu partiu po custa terra lontana. Comunque nonostanti non stari andendi beni deu ci creu. Reja non du conosciu beni, ma Zola mi donara mera speranza in pari a totu sa squadra. Sperausu che candu torru pozza biri su Casteddu arziendi in sa categoria chi meritaras: sa serie A. Sa unica fonti de imagini e de notizia sportiva da biu scetti su Videolina satellitare. Colgo l'occasione per salutare gli amici de La Pola, ringraziandoli per i sorrisi che ci regalano ogni lunedì. In Iraq il calcio non si vede. *Porisi immaginai sa sofferenza po unu sportivu cumentu seu deu e mera campangius meus*. «Non so - aggiunge il sergente - come andrà la partita col Verona, sperausu beni. A si nunca un'altra scira a dolori e brenti. E poi mi piganta po culu is cuginusu sassaresusu e innoi cind'è mera. Forza Casteddu e Forza Paris».*

C. F.



I militari della Brigata Sassari [MF]

## CAGLIARITANO

Cresciuto a Villanova  
Maurizio  
è il vicecapo  
della scorta  
del generale Stano



**metra**  
SISTEMI PER FORME D'AUTORE



- Ferro tondo per c.a. FeB44K
- Rete elettrosaldata
- Traliccio elettrosaldato
- Ferro pre-sagomato
- Ferro battuto
- Prodotti siderurgici
- Pannelli coibentati preverniciati per pareti e per copertura
- Acciaio inox
- Profilati alluminio originali **metra**
- Accessori

**SESTU (CA) - Viale Monastir km.11,500 - Tel.070.22600 - Fax 070.22410**